



Attraversare confini: rotte, geografie e migrazioni tra
documentario, letteratura e performance

A cura di Ester Fuoco

Neo-Oralità e algoritmo: Transiti tecnologici verso nuove forme di retorica

Di Lu

Per citare l'articolo

Di Lu, « Neo-Oralità e algoritmo: Transiti tecnologici verso nuove forme di retorica », *Publifarum*, 45, 2026, p. 168-194.

Riassunto

Il presente studio sostiene che la configurazione digitale e algoritmica contemporanea ha prodotto una condizione comunicativa strutturalmente distinta — la Neo-Oralità — che i quadri teorici esistenti riescono ciascuno a cogliere solo parzialmente. Attraverso una rassegna critica che si estende dall'analisi antropologica di Goody sulla scrittura come tecnologia alla caratterizzazione di Ong dell'oralità secondaria, all'ecologia dei media di McLuhan e alla comprensione dell'economia politica delle piattaforme di Fuchs, lo studio individua ciò che caratterizza l'attuale ecologia digitale e algoritmica. La condizione Neo-Orale è qui proposta come una condizione in cui la temporalità umana, le relazioni sociali, i confini epistemologici e le fonti dell'autorità hanno conosciuto una ristrutturazione fondamentale, che, a sua volta, riproduce e approfondisce la condizione stessa.

Abstract

This study argues that the contemporary digital and algorithmic configuration has produced a structurally distinct condition — Neo-Orality — that existing theoretical frameworks can each capture only partially. Through a critical review spanning from Goody's anthropological analysis of writing as technology to Ong's characterization of secondary orality, McLuhan's media ecology, and Fuchs' understanding of the platform political-economy, the study identifies what characterizes the current digital-algorithmic ecology. The Neo-Oral condition is proposed here as one in which human temporality, social relations, epistemological boundaries, and the construction of authority have undergone fundamental restructuring — one that, in turn, reshapes the condition itself.

1. Introduzione

La promessa dell'utopia digitale — e la sua dissoluzione — costituisce lo sfondo storico più ampio entro cui il presente studio si situa. Alla fine del ventesimo secolo, l'emergere di Internet ha acceso l'immaginazione collettiva di una generazione di teorici e attivisti: figure come Barlow (1996) e Lévy (1997) profetizzavano che le reti digitali avrebbero realizzato una connettività democratica senza precedenti nella storia umana — una connettività in cui le voci individuali potessero raggiungere chiunque, l'intelligenza collettiva si sarebbe condensata, e i confini del potere e della geografia sarebbero stati superati. Questa visione non è sorta dal nulla; essa ha ereditato un impulso storico che tende a riemergere nelle grandi transizioni tecnologiche: l'associazione dei nuovi media con una nuova era, e del cambiamento

nelle modalità comunicative con la liberazione della coscienza. Eppure, la realtà ha preso una direzione fondamentale diversa da quanto profetizzato. Oggi ci svegliamo di fronte a frammenti informativi algoritmicamente personalizzati (PARISER 2011), a contenuti sincronizzati a un presente costruito (BUCHER 2020), a strutture di potere delle piattaforme che Varoufakis (2023) definisce «tecno-feudalesimo» e Fuchs (2021) «autoritarismo digitale», e a un meccanismo di lavoro non retribuito che converte ogni *engagement* e permanenza in risorse di dati (TERRANOVA 2004). La promessa della connettività democratica è stata cooptata dalla logica proprietaria delle piattaforme e dalla logica dell'attenzione degli algoritmi.

Questo divario non è di per sé una novità — è la tensione strutturale che emerge dopo ogni transizione mediale. Ciò che richiede spiegazione è la specifica conseguenza comunicativa che questo divario ha prodotto: una formazione comunicativa che fa appello all'immediatezza dell'oralità, al senso partecipativo e alla promessa dell'identità collettiva, mentre strutturalmente radicata nell'infrastruttura digitale e nella logica algoritmica — e che si sta diffondendo sistematicamente. I concetti teorici esistenti — che si tratti dell'oralità secondaria di Ong (1982), dell'ecologia mediale, o della critica politico-economica delle piattaforme — possono ciascuno cogliere solo una dimensione parziale di questo fenomeno, e nessuno fornisce un quadro analitico integrativo. Il concetto di Neo-Oralità è proposto precisamente per colmare questo vuoto esplicativo. Attraverso un'analisi linguistico-antropologica del discorso pubblico dell'attivista politico conservatore statunitense Charlie Kirk, messo a confronto con quello del televangelista degli anni Ottanta Jerry Falwell come riferimento storico, lo studio argomenterà che la Neo-Oralità non è la naturale continuazione dell'oralità secondaria, bensì una formazione culturale distinta emersa dalla riorganizzazione strutturale dell'ecologia mediale, della psicologia sociale e delle strutture di autorità nelle condizioni digitali.

2. Comprendere la Neo-Oralità

2.1 Scrittura, oralità e altri media: una genealogia teorica

L'emergere della Neo-Oralità non può essere compreso senza stabilire prima una premessa fondamentale: che la scrittura — in quanto tecnologia emersa all'interno

della cultura orale primaria — non si limita a documentare, ma ridefinisce radicalmente le strutture stesse del pensiero, delle istituzioni e delle condizioni sociali, culturali e politiche entro cui il pensiero opera. Goody (1986) evidenzia come essa accresce la complessità burocratica, giuridica ed economica, conferendo alle norme un carattere universalistico attraverso l'archivio documentale — riducendo così la fragilità dei legami tra centro e periferia (SHILS, 1962) e consentendo il mantenimento di un'autorità diretta anche sui livelli più periferici (GREEN, 1981). Va notato che la scrittura non consente solo una certa immortalità dei pensieri, dei piani e delle ideologie, costituisce anche una condizione per le modalità di pensiero logico-empiriche (GOODY, WATT, 1963). È proprio essa che «rende meno possibile sfuggire alle conseguenze intellettuali del suo mancato adempimento... portando a formulazioni successive, e potenzialmente nuove» (GOODY 1986).

Mentre l'analisi di Goody riguardava ciò che l'alfabetizzazione aveva reso possibile sul piano istituzionale, politico ed epistemologico, un parallelo corpus di studi accademici si occupava di ciò che essa aveva gradualmente riorganizzato. Il lavoro di Parry (1971), Lord (1960) e Havelock (1963) ha dimostrato che la cultura orale possedeva una propria grammatica strutturata per la trasmissione collettiva — composizione modulare e ricombinabile nella performance, conoscenza preservata in forma formulaica — anziché per l'interpretazione analitica individuale. Esaminando la cultura orale primaria nella sua opera, Walter Ong estese la propria analisi all'era elettronica, ampliando il suo quadro teorico con il concetto di oralità secondaria: «l'oralità dei telefoni, della radio e della televisione, che dipende dalla scrittura e dalla stampa per la propria esistenza» (ONG 1982), capace di generare un sentimento comunitario alla scala di quello che Marshall McLuhan (1964) definì il «villaggio globale» — una scelta deliberata resa possibile dall'«autonomia strutturale» (GOODY 1986) che la scrittura conferisce all'ideologia, capace di operare e diffondersi indipendentemente dal contesto immediato.

Per Ong, l'oralità secondaria emerge più come corollario comparativo che come oggetto di analisi autonomo. È McLuhan (1964) ad aver offerto il resoconto più articolato dell'ecologia mediale entro cui opera. La sua ipotesi fondamentale era che i cambiamenti tecnologici nelle forme dei media riorganizzino radicalmente l'esperienza umana — non attraverso i contenuti che veicolano, ma gli effetti strutturali del

medium stesso. L'invenzione della stampa produsse un passaggio da una cultura orale, dominata dall'udito, a una visiva, dominata dalla vista — la «Galassia Gutenberg» — caratterizzata dalla linearità della logica, individualismo, omogeneizzazione e standardizzazione del pensiero (MCLUHAN 1962). L'emergere dei media elettronici successivamente invertì il distacco imposto dalla stampa con ciò che descrisse come il potere di «ritribalizzare l'umanità»: un ritorno a modalità collettive, partecipative e alla simultaneità dell'esperienza, e in ultima istanza la ricostituzione di qualcosa di simile alla coscienza della cultura orale (MCLUHAN 1964). Questa narrativa ha un carattere innegabilmente affermativo — il recupero di una totalità che l'alfabetizzazione aveva precluso. Teorici successivi come Kittler (1986) e Flusser (1983) avrebbero tuttavia contestato tale lettura: i media elettronici operano secondo una logica di sistemi matematici e *inscriptive*, anziché come estensioni dell'esperienza sensoriale. La totalità organica celebrata da McLuhan era essa stessa un effetto tecnicamente prodotto, e dunque qualcosa di assai diverso da ciò che egli aveva teorizzato.

Joshua Meyrowitz estese l'analisi mediale di McLuhan alla sociologia dell'interazione sociale, fondendola con il quadro drammaturgico di Goffman (1959) per sostenere che i media ridefiniscono attivamente il contesto sociale. La televisione abbatté i confini tra pubblico e privato, tra retroscena e ribalta, dissolvendo le cornici situazionali entro cui i ruoli sociali vengono interpretati — un processo che Meyrowitz definì «perdita del luogo situazionale» (MEYROWITZ 1985). Laddove McLuhan aveva visto in tale dissoluzione una promessa di integrazione, Meyrowitz ne mappò i costi sociali: individui più informati ma meno radicati, privi delle strutture per sostituirli. Meyrowitz scriveva sulla soglia di una trasformazione che il suo stesso quadro teorico era ben posizionato ad anticipare: cosa accade quando le distinzioni che la sua analisi preservava ancora — tra produttore e pubblico, tra persona privata e *performer* pubblico — non vengono semplicemente sfumate, ma ulteriormente erose e ridefinite. L'ecologia digitale è, in parte, il luogo in cui troviamo la risposta a questa domanda.

2.2 Neo-Oralità e i contorni di una ristrutturazione

2.2.1. Ancoraggio storico-tecnologico

La dissoluzione dei confini situazionali descritta da Meyrowitz (1985) è stata sistematicamente accelerata dalla diffusione di Internet, del Web 2.0 e degli smartphone, trasformando la perdita del senso del luogo in una condizione strutturale onnipresente. Come già delineato nell'introduzione, l'abbattimento dei confini tra produttori e destinatari dei contenuti non ha realizzato la democratizzazione auspicata, ma è stato cooptato dalla logica proprietaria delle piattaforme (VAROUFAKIS 2023) e dalla distribuzione algoritmica verso la cattura del tempo-attenzione degli utenti (FUCHS 2021). L'insieme di questi cambiamenti ha dato luogo a una profonda ristrutturazione dell'ecologia della comunicazione. Per comprendere dove si situa la Neo-Oralità, si esamineranno di seguito le ripercussioni concrete di questa ristrutturazione su quattro livelli.

2.2.2. Una nuova temporalità

L'archivio documentale consente un'accumulazione ordinata dell'esperienza, fornendo al presente una base epistemologica verificabile e correggibile. Rosa (2013) osserva che l'accelerazione della tecnologia, del cambiamento sociale e del ritmo di vita si rafforzano reciprocamente, producendo la *shrinking present* che erode un senso condiviso del tempo. L'ecologia digitale dotata di algoritmo è al contempo prodotto e amplificatore di questa temporalità riorganizzata. Come ha argomentato Bucher (2020), i media algoritmici producono un nuovo regime temporale — non il *real-time* ma il *right-time*: il contenuto viene presentato non quando è stato prodotto, ma quando l'algoritmo prevede che sarà più efficace, indebolendo sistematicamente la linearità temporale del flusso informativo.

Dove l'incontro tra contenuto e osservatore richiedeva un'intenzione — cercare, seguire, pubblicare — il *feed* algoritmico rimuove tale premessa: l'intenzione viene sottratta su scala inedita, e con essa, la collocazione temporale del contenuto stesso — eppure il contenuto non ha mai raggiunto il destinatario con tale precisione. La *shrinking present* e il *right-time* si articolano congiuntamente: il tempo si contrae nella sua efficacia orientativa, il presente si perpetua nella sua produzione algoritmica come

due facce della stessa ristrutturazione. I contenuti accumulati di qualsiasi momento restano disponibili e incorporabili nella narrazione presente, senza dover attraversare la sedimentazione del tempo; le coordinate temporali si sovrappongono e si confondono, la percezione della propria posizione nel flusso temporale si affievolisce fino all'indifferenza.

2.2.3. Un nuovo spazio relazionale

La ristrutturazione temporale non rimane sul piano dell'orientamento cognitivo: essa erode le condizioni pratiche della sicurezza ontologica che Giddens (1991) individua nell'alta modernità — la capacità di mantenere una narrazione biografica coerente e un *protective cocoon* di fiducia di base, sostenuto da routine e relazioni in cui l'impegno reciproco offre continuità. Le infrastrutture digitali sembrano offrire risorse abbondanti per entrambi; le erodono sistematicamente. L'abbondanza di risorse identitarie — comunità *online* a soglia di appartenenza minima, identità situazionali su piattaforme differenti, la possibilità di entrare e uscire da qualsiasi contesto con impegno e conseguenze limitati — genera nell'individuo un senso di *agency* attiva della propria narrazione. Ma è una libertà strutturalmente precaria: la necessità di mantenere qualsiasi relazione o identità è eliminata — nessun impegno da onorare, nessuna appartenenza da cui dipendere. I diversi piani dell'identità diventano simultaneamente visibili a pubblici sovrapposti e imprevedibili — il *context collapse* (MARWICK, BOYD 2011) — rendendo la coerenza biografica e l'espressione autentica difficile da mantenere. Simultanee e temporanee come i contenuti che le abitano: nulla deve essere davvero sostenuto, nulla davvero difeso. L'abbondanza di narrative possibili non si sedimenta in continuità; produce frammentazione — e una crescente indifferenza alla propria posizione nel flusso narrativo, speculare all'indifferenza temporale.

Il *protective cocoon* subisce un'erosione parallela. Lo specchio esterno — *like, follower, exposure* — offre stabilizzazione immediata, la cui logica è influenzata più dalla compatibilità algoritmica che dall'autenticità. Sul piano relazionale, la visibilità parziale della vita altrui produce l'impressione di familiarità situazionale: si conosce un altro in questo momento, su questo tema, nell'istante costruito dall'algoritmo. La partecipazione digitale riproduce la struttura phantom che Anders (1956) aveva individuato nella televisione — presenza unidirezionale percepita come connessione

reale — e quando questa viene meno, vacilla l'intero sistema di stabilizzazione su cui il soggetto aveva appoggiato il proprio senso di continuità.

In queste condizioni, la riflessività che consentirebbe di aggiornare narrazione e fiducia alla luce dei cambiamenti esterni è sistematicamente sopraffatta — i cambiamenti troppo rapidi, le alleanze troppo contingenti, le identità troppo situazionali. Il risultato è una domanda strutturale dei quadri di identificazione collettiva già pronti, a forte coesione identitaria di gruppo e dai confini netti — una neotribalizzazione che differisce dalla ritribalizzazione di McLuhan (1964) radicalmente nella natura: non l'integrazione collettiva deliberata, ma ancoraggio psicologico cercato sotto la pressione di una libertà che non riesce a sostenersi da sola in frammenti, amplificato dall'algoritmo.

2.2.4. Una nuova epistemologia, una nuova autorità

Sul piano epistemologico e dell'autorità comunicativa, le dinamiche descritte sopra producono conseguenze strutturali dirette. Debord (1967) aveva osservato che nelle condizioni del capitalismo moderno la vita vissuta si trasforma in spettacolo; Sciortino e Wright (2017) mostrano come nelle piattaforme digitali lo spettacolo non venga più soltanto osservato ma attivamente prodotto dagli utenti stessi — di cui l'auto-espressione e il tempo investito costituiscono, come aveva identificato Terranova (2004), *free labour*. Nel sistema mediale ibrido descritto da Chadwick (2017), le logiche della politica, del giornalismo, dell'intrattenimento e del mercato si interpenetrano, ridefinendo i confini preesistenti — una dissoluzione che, a livello individuale, si manifesta nella tensione tra autenticità e gestione strategica dell'identità. Queste dissoluzioni di confine — tra produzione e consumo dello spettacolo e vita reale, tra logiche mediatiche, tra identità autentiche e gestite — esercitano una pressione strutturale sul quadro epistemologico entro cui si distingue il vero dal falso, il credibile dall'inattendibile. Come osserva Valentini (2024), la moltiplicazione delle verità nell'ecosistema digitale genera una crisi di credibilità delle istituzioni tradizionali di mediazione, intrecciata con la logica operativa delle piattaforme.

In questa ecologia la fonte dell'autorità comunicativa subisce uno spostamento strutturale: non deriva più dalla posizione istituzionale o dall'accumulo argomentativo, bensì dalla capacità di fornire certezza in modo continuativo nell'ambiente

algoritmico — tracciando con nettezza i confini tra reale e fittizio, tra noi e loro, tra crisi e rimedio. Questa certezza riceve sistematicamente un vantaggio diffuso nell'ecologia algoritmica e può assumere forme diverse: tra le più documentate, contenuti ad alta valenza emotiva (BERGER 2013; BENE 2016). Brady et al. (2021) suggeriscono inoltre come questo vantaggio si estenda a contenuti moralmente carichi. Non si tratta di una coincidenza: è precisamente la convergenza tra la domanda di certezza e la logica algoritmica che la soddisfa a riconfigurare le fonti dell'autorità comunicativa — delineando, insieme alle transizioni descritte in precedenza, il paesaggio in cui la Neo-Oralità si situa.

2.3 Una condizione Neo-Orale

L'analisi delle dimensioni sopra delineate tratteggia congiuntamente un'ecologia specifica: una crescente irricoscibilità della propria posizione temporale; la costruzione identitaria intrappolata nella frammentazione e nella condizionalità; l'allentamento dei confini epistemologici e lo spostamento delle fonti dell'autorità verso la certezza performativa — dinamiche che nel loro insieme delineano il paesaggio entro cui la Neo-Oralità si situa e che essa, a sua volta, riproduce e nutre.

Gli studi esistenti hanno ciascuno colto un aspetto di questa ecologia — Ong ha descritto le logiche culturali dell'oralità e della scrittura, McLuhan e Meyrowitz hanno analizzato la riorganizzazione dei contesti sociali operata dai media, l'economia politica della comunicazione ha messo in luce la logica strutturale del capitalismo delle piattaforme — ma nessun concetto ha integrato questi aspetti in una descrizione unitaria delle condizioni discorsive attuali. La Neo-Oralità è il concetto proposto per colmare questo vuoto descrittivo.

La Neo-Oralità non è né un ritorno alla cultura orale primaria né una semplice estensione dell'oralità secondaria di Ong. La seguente comparazione tra i tre concetti li pone in rilievo comparativo — le differenze di fondamento, portata e logica strutturale emergeranno con chiarezza:

	Cultura Orale Primaria	Cultura Orale Secondaria	Cultura Neo-Orale
Presupposto Mediale	La performance vocale, nessun uso della scrittura e della stampa	Basata permanentemente sull'uso della scrittura e della stampa, diffusione con l'implementazione di nuove tecnologie elettroniche (TV e radio)	Situata anch'essa in una cultura alfabetizzata, con l'implementazione di tecnologie digitali
Mistica Partecipativa	Partecipazione fisica strutturalmente necessaria	Mistica partecipativa immaginaria mediata a distanza, prodotta dalla simultaneità della ricezione broadcast	Mistica partecipativa immaginaria mediata a distanza; la partecipazione può essere sostituita da interfacce di <i>online engagement</i>
Senso Comunitario	Favorisce un senso comunitario/di gruppo locale e delimitato; l'appartenenza è definita dalla prossimità fisica e dalla vita quotidiana condivisa	Favorisce un senso comunitario/di gruppo che si estende oltre il locale — estranei che condividono lo stesso momento broadcast formano una comunità immaginata; la portata è ancora limitata dall'infrastruttura tecnica e dalla copertura broadcast	Favorisce un senso comunitario/di gruppo dalla portata senza precedenti — innumerevoli comunità sovrapposte con una soglia di appartenenza bassa, in cui l'appartenenza può essere definita dall' <i>online engagement</i> piuttosto che dalla convinzione o dalla geografia
Rapporto col Tempo	Presente continuo — la conoscenza del passato prende forma nell'atto della performance	Presente condiviso e transitorio — la tecnologia broadcast crea un "adesso" culturalmente simultaneo; la linearità temporale del testo scritto persiste come riferimento di fondo	Presente perpetuo e disorientante — le notifiche e i <i>feed</i> producono un senso continuo di attualità; la sovraesposizione al "adesso" genera un'erosione progressiva della percezione delle coordinate temporali
Spontaneità	Favorisce la spontaneità perché la riflessività analitica introdotta dalla scrittura non è disponibile	Favorisce la spontaneità perché, attraverso la riflessione analitica, si giunge alla conclusione che la spontaneità è una cosa di valore positiva	Favorisce la spontaneità perché essa è ora anche un esito calcolato, sistematicamente orientato e condizionato dall' <i>engagement</i>
Autoconsapevolezza	/	Essenzialmente più deliberata e autoconsapevole rispetto all'oralità primaria	Deliberata e autoconsapevole a livello percettivo, ma non necessariamente a livello strutturale — il sé è costruito entro confini prodotti dalla logica dell'infrastruttura digitale

Tabella 1. Oralità primaria, oralità secondaria e Neo-Oralità a confronto

La comparazione sopra mette in luce una continuità: come l'oralità secondaria, la Neo-Oralità è permanentemente radicata nell'alfabetizzazione e nella stampa — e nel senso più profondo che la capacità analitica introdotta dall'alfabetizzazione ha reso possibile la computazione e l'attuale infrastruttura digitale. Eppure, ciò che l'alfabetizzazione ha edificato, e che i media elettronici avevano già cominciato a ridisegnare — la temporalità lineare, il senso comunitario, le strutture istituzionali di autorità e il loro controllo sui contenuti — l'infrastruttura digitale e algoritmica ha anche continuato a erodere strutturalmente.

La Neo-Oralità è una condizione comunicativa che emerge e trova il proprio terreno dove convergono la dissoluzione dei confini tra produzione e ricezione, la logica dell'engagement come principio organizzativo della visibilità, e l'assenza di mediazione istituzionale del discorso — condizioni che trovano la loro manifestazione più compiuta nell'ecologia algoritmica delle piattaforme. Le sue manifestazioni si estendono attraverso testo, immagine, voce e video — ciò che la definisce non è il medium, ma la logica dell'ecologia entro cui opera. La stessa logica può variare nelle sue manifestazioni in base alle *affordance* delle diverse piattaforme (PAPACHARISSI 2015), alla profondità della loro mediazione algoritmica, nonché all'*habitus* culturale dei suoi partecipanti (BOURDIEU 1982).

La Neo-Oralità, nella sua pratica, può essere osservata attraverso tre aspetti. Il Generatore (*Generator*), che avvia la produzione comunicativa, plasmando e performando la Neo-Oralità per un pubblico digitalmente mediato. Gli Infiltrati (*Infiltrated*), media tradizionali, figure e istituzioni pubbliche che adottano, ricodificano e ridistribuiscono tali discorsi, incorporandoli in nuovi contesti e ampliandone la portata. L'Utente (*User*): le comunità e gli individui le cui pratiche reattive e riproduttive — commenti, *repost* e altre forme di partecipazione attiva — ne rivelano la dimensione collettiva e identitaria. Questi tre possono operare in modo indipendente o in costellazione tra loro. Va inoltre precisato che non si tratta di etichette identitarie fisse, bensì di posizioni funzionali: nell'architettura fluida del campo digitale, un singolo attore può occupare simultaneamente più ruoli o spostarsi rapidamente tra essi.

3. La Neo-Oralità in pratica

Ciò che la rassegna precedente ha stabilito a livello di contesto, questo capitolo intende ora esaminarlo a livello di pratica comunicativa situata attraverso un'analisi qualitativa e interpretativa, interrogandosi non soltanto su che cosa sia la Neo-Oralità, ma anche su come essa si manifesti nella grammatica comunicativa concreta di coloro che la producono — il Generatore. Le dinamiche di infiltrazione nei media *mainstream* e le successive forme di reazione e appropriazione da parte degli utenti, pur cruciali, richiederebbero un corpus di dati più ampio e superano i limiti del presente studio. Tali aspetti saranno pertanto oggetto di ricerche future.

A partire da Austin (1962) e dall'etnografia della comunicazione di Gumperz e Hymes (1964; 1972), la tradizione antropologico-linguistica¹ ha dimostrato come la lingua come azione non possa essere separata dalle condizioni sociali, culturali e situazionali entro cui avviene. Duranti ha inoltre proposto il concetto di primato dell'interazione: il principio secondo cui l'interazione non costituisce semplicemente il contesto della comunicazione, ma la sua stessa condizione — al tempo stesso ingrediente e prodotto dell'azione umana, sia essa comunicativa o meno: «abbiamo bisogno dell'interazione per essere ciò che siamo e, a loro volta, i nostri modi di essere producono ulteriore interazione» (DURANTI 2005: 411).

Se ciò è vero, la pratica comunicativa non è mai semplicemente espressione di una condizione sociale preesistente: essa è sempre simultaneamente costitutiva di tale condizione. Una grammatica comunicativa non si limita a riflettere il momento socioculturale in cui si produce; essa partecipa attivamente alla sua produzione attraverso le interazioni che genera, le identità sociali che performa e le risposte che mobilita. Esaminare la grammatica comunicativa del Generatore non significa dunque soltanto descrivere un sintomo della Neo-Oralità, ma indagare uno dei luoghi principali in cui la Neo-Oralità, come condizione sociale vivente, viene messa in atto e riprodotta. La linguistica antropologica rappresenta pertanto la prospettiva più diretta attraverso cui interrogarsi su come una condizione umana contemporanea prenda parola.

L'articolo si concentra su Charlie Kirk, attivista politico conservatore e cofondatore dell'organizzazione giovanile Turning Point USA (TPUSA). La sua ampia presenza *cross-platform* — che include un *podcast* quotidiano tra i più ascoltati negli Stati Uniti nel

periodo di riferimento — lo rende un caso esemplare e analiticamente produttivo di pratica comunicativa Neo-Orale.

Il corpus si basa principalmente su episodi di *The Charlie Kirk Show*, integrati da un discorso pronunciato da Kirk e da una didascalia da lui stesso scritta e pubblicata su X per accompagnarne la ripubblicazione. Il suo *output* discorsivo viene analizzato in chiave comparativa con materiale selezionato tratto da discorsi di Jerry Falwell Sr.² Nel presente studio Falwell non è oggetto di un'analisi della Neo-Oralità, ma funge da punto di riferimento comparativo per rendere empiricamente visibili le caratteristiche specifiche della sua grammatica comunicativa Neo-Orale.³

3.1 La grammatica comunicativa di Charlie Kirk

	Corpus	Analisi Retorica	Analisi Pragmatica
		Tipologia e scopo comunicativo	Tipologia e scopo comunicativo
Esempio 1	<p>«La battaglia spirituale sta arrivando in Occidente e i nemici sono il woke-ismo o il marxismo che si combinano con l'islamismo per inseguire quello che chiamiamo lo stile di vita americano (a) (b) (c). Lo stile di vita americano è molto semplice. Voglio potermi sposare, comprare una casa, avere figli, permettere loro di andare in bicicletta fino al tramonto, mandarli in una buona scuola, avere un quartiere a basso tasso di criminalità, non che a mio figlio venga insegnata la spazzatura lesbica, gay e transgender a scuola. E allo stesso tempo, non voglio che debba sentire la chiamata musulmana alla preghiera cinque volte al giorno. Questo è importante.</p> <p>Tutti, se siete cristiani e Gesù Cristo è il vostro Signore e Salvatore, queste due minacce stanno unendo le forze per</p>	<p>(a)·<i>Pathos</i> — Fallacia dell'<i>Appeal to Fear</i>: introdurre paura stabilendo figure nemiche che rappresentano una minaccia esistenziale sproporzionata e non dimostrata;</p> <p>(b)·<i>Pathos</i> — Fallacia dello <i>Stirring Symbol</i>: fare appello allo stile di vita americano, inteso come potente simbolo nazionale a predefinire una conclusione;</p> <p>(c)·<i>Logos</i> — Fallacia della <i>Hasty Generalisation</i>: comunicare informazioni basate su prove limitate;</p> <p>(d)·<i>Kairos</i> — Urgenza <i>costruita</i>: introdurre artificialmente un senso di crisi imminente che richiede un'azione immediata;</p> <p>(e)·<i>Ethos</i> — Fallacia della <i>Guilt by Association</i>: attaccare e screditare la sinistra associandola a un gruppo presentato come impopolare senza stabilire una connessione</p>	<p>Speech Act</p> <p>Assertivo e Dichiarativo: Presenta l'esistenza di una battaglia spirituale come una realtà fattuale e ne dichiara l'urgenza nominando la minaccia; i nemici non vengono descritti, ma piuttosto costruiti discorsivamente come categoria</p> <p>Direttivo: Orienta il pubblico verso un'azione collettiva;</p> <p>FTA (estratto come unità autonoma su X): Impiegando una metafora estremamente violenta nei confronti delle comunità musulmane, senza alcuna strategia</p>

	Corpus	Analisi Retorica	Analisi Pragmatica
	<p>attaccarci. Ed è ora che la Chiesa si alzi e si ribelli. (d)»⁴</p> <p>«L'Islam è la spada che la sinistra sta usando per tagliare la gola all'America.»⁵ (e) (f) (g)</p>	<p>argomentata;</p> <p>(f)-<i>Pathos</i> — Fallacia dell'<i>Appeal to Fear</i>: comunicare paura attraverso una metafora estremamente violenta, sostituendo l'impatto emotivo alla valutazione razionale della minaccia;</p> <p>(g)-<i>Pathos</i> — Fallacia dello <i>Slippery Slope</i>: suggerire che la presenza di minoranze religiose conduca a una minaccia esistenziale per il cristianesimo, sulla base di prove limitate</p>	<p>di mitigazione o salvaguardia della <i>face</i></p>
Esempio 2	<p>«Tutti i 55 milioni di titolari di visto dovrebbero sostenere un test di inglese. Molto semplice. Sostenere un test di inglese di seconda o terza elementare. Sapete cosa mi delude un po'?</p> <p>Quante volte incontro persone in questo Paese che non parlano inglese (a). E io cerco davvero di avere un po' di compassione cristiana (b), lo faccio. Ma poi chiedo all'interprete: "Da quanto tempo sono qui?". "Oh, sono qui da 30 anni", e non parlano inglese? Sì, mi dispiace. Questo è un segnale immediato che non vi siete assimilati agli Stati Uniti d'America (c).</p> <p>La gente dice sempre: "Beh, siamo un esperimento multiculturale di successo". Per ora. Il multiculturalismo è un progetto molto, molto difficile. In realtà, dovremmo avere uniculturalismo. Una cultura, l'americanismo. Abbiamo una cultura verso cui assimilarsi. Una. (d) Non dovremmo tollerare tutte queste diverse culture. Ci si assimila alla cultura americana. Certo, puoi avere storia e</p>	<p>(a)-<i>Ethos</i> — Fallacia del <i>Poisoning the Well</i>: screditare gli immigrati per rendere qualsiasi loro difesa inaccettabile;</p> <p>(b)-<i>Ethos</i> — Fallacia dello <i>Stirring Symbol</i>: fare appello a una figura religiosa per costruire una posizione di superiorità morale;</p> <p>(c)-<i>Logos</i> — Fallacia della <i>Hasty Generalisation</i>: trarre conclusioni generalizzate su base di prove aneddotiche;</p> <p>(d)-Parallelismo: la ripetizione della parola "One" funziona come strategia persuasiva per evocare forti emozioni nel pubblico, chiudendo lo spazio alla complessità attraverso una certezza ritmica;</p> <p>(e)-<i>Ethos / Logos</i> — Fallacia dello <i>Straw Man</i>: proporre una rappresentazione distorta e semplificata degli immigrati, riducendo il complesso equilibrio tra integrazione e</p>	<p>Slittamento Deittico: Il passaggio da voi a tu trasforma un'affermazione politica collettiva in una negazione identitaria diretta e personalizzata — l'esclusione non viene argomentata, ma performata;</p> <p><i>Speech Act</i></p> <p>Assertivo: Presenta aneddoti personali come basi di verità autoevidenti;</p> <p>Espressivo: Esprime uno stato psicologico come dispositivo di auto-posizionamento, costruisce preventivamente un'immagine di sé come figura ragionevole e imparziale;</p> <p>Direttivo: Una serie di direttive</p>

	Corpus	Analisi Retorica	Analisi Pragmatica
	<p>tradizioni e... voglio dire, suoniamo la cornamusa scozzese, per l'amor del cielo. Il punto, però, è che siete americani. Non lo siete... dobbiamo sbarazzarci di questo americano con il trattino. "Beh, sono un vietnamita-americano, e sono un indiano-americano, e sono un nepalese-americano, e sono un..." (e) No, no. Siete americani. E la componente più importante è imparare l'inglese (f). L'America era al suo apice quando abbiamo bloccato l'immigrazione per 40 anni (g) e abbiamo ridotto la nostra percentuale di stranieri al livello più basso di sempre. Non dovremmo avere paura di farlo. Ma per i 50... abbiamo 55 milioni di stranieri in questo paese, e sono sicuro che molti di loro sono persone meravigliose, ne sono sicuro. Sono sicuro che alcuni di loro li conosco, ma dobbiamo fare un passo indietro e dire, ragazzi, che non siete più una nazione. Tu sei qualcos'altro. Sei una colonia (h).»⁶</p>	<p>identità nazionale a un gioco esclusivo a somma zero;</p> <p>(f)-<i>Logos</i> — Fallacia dello <i>Smoke Screen</i>: reindirizzare il dibattito politico sull'immigrazione verso una cornice morale e culturale per sostituire argomentazioni costruttive;</p> <p>(g)-<i>Logos</i> — Fallacia del <i>False Appeal to History</i>: comunicare informazioni (successi passati) sostenute da prove storiche limitate e suggerire una relazione causa-effetto semplificata;</p> <p>(e) (h)-<i>Pathos</i> — Fallacia dell'<i>Ad Hominem</i>: nega la legittimità delle identità <i>hyphenated</i>, riducendo i membri di comunità immigrate a una condizione di alterità coloniale, senza alcuna argomentazione fattuale</p>	<p>rivolte sia al pubblico dell'<i>in-group</i> sia a quello dell'<i>out-group</i></p>
Esempio 3	<p>«Il Partito Democratico Americano odia questo Paese. Vogliono vederlo crollare. Adorano quando l'America diventa meno bianca. Adorano quando l'America viene sopraffatta (a) (b), e continuiamo a dirlo. È la strategia di Cloward Piven. Non è una sorta di teoria astratta. È proprio lì. La strategia di Cloward-Piven che è stata articolata negli anni '60 e '70 da questi due accademici. E nemmeno il Messico vuole queste persone. Beh, peccato. Se Donald Trump vince a novembre, sarà la più grande forza di deportazione</p>	<p>(a)-<i>Ethos / Logos</i> — Fallacia dello <i>Straw Man</i>: accusare e criticare il partito avversario come minaccia nazionale, presentando sé stesso e il proprio pubblico come portatori della verità, sulla base di attribuzioni di intenzione non dimostrate e di prove limitate;</p> <p>(b)-<i>Pathos</i> — Fallacia dell'<i>Appeal to Fear</i>: evocare la visione di un paese in crisi senza fornire evidenza proporzionata, producendo una risposta emotiva;</p> <p>(c)-<i>Logos</i> — Fallacia dell'<i>Exaggeration</i>: esagerare le</p>	<p>Assertivo e Dichiarativo: Afferma e dichiara la motivazione degli avversari politici come un fatto già stabilito;</p> <p>Direttivo: Proietta un'azione futura (la deportazione), presentata come previsione e orientata a mobilitare il pubblico verso l'azione necessaria a realizzarla</p>

	Corpus	Analisi Retorica	Analisi Pragmatica
	nella storia americana (c).» ⁷	intenzioni e le azioni degli avversari politici oltre ogni proporzione dimostrabile, al fine di renderli più facilmente attaccabili	
Esempio 4	<p>«Ma forse una delle ragioni per cui Taylor Swift è stata così, semplicemente, un po' fastidiosamente liberale (a) negli ultimi due anni è che non è ancora sposata e non ha figli (b). Lo dico senza sarcasmo. Lo dico da marito e da padre. Avere figli ti cambia. Sposarsi ti cambia, e spero che il fatto che la più grande pop star americana sposi il portavoce di un'azienda farmaceutica finisca per renderli più conservatori. Taylor Swift potrebbe deradicalizzarsi. Potrebbe tornare con i piedi per terra. Vorrei che avessero molti figli. Ti insegna qualcosa su te stesso. In fondo, penso che Taylor Swift sia stata cresciuta come conservatrice e che poi si sia un po' lasciata trascinare da questo ambiente liberale metropolitano, senza mantenere davvero un legame con la spina dorsale conservatrice nella quale è cresciuta. Ma questo potrebbe riattaccarla nel modo migliore possibile (e). Taylor Swift potrebbe passare da <i>cat lady</i> a sostenitrice di JD Vance (b), e penso che dovremmo celebrarlo. Penso che Taylor Swift avere due o tre figli — dovrebbe avere più figli che case. Questa è la mia sfida, Taylor Swift. E non sono sarcastico. Penso che se finirà per avere dei figli smetterà con questa assurdità di sostenere</p>	<p>(a)·<i>Ethos</i> — Fallacia dell'<i>Ad Hominem</i>: ridicolizzare, liquidare gli avversari ideologici minandone la credibilità e la legittimità;</p> <p>(b)·<i>Logos</i> — Fallacia della <i>False Cause</i>: sostituire l'analisi razionale con catene causali semplificate e moralizzate nel discorso politico;</p> <p>(c)·<i>Pathos</i> — Fallacia dello <i>Stirring Symbol</i>: fare appello a «<i>Team America</i>» come autorità collettiva moralmente superiore, invitando il pubblico ad aderirvi come atto di affermazione identitaria;</p> <p>(d)·<i>Pathos</i> — Fallacia dello <i>Stirring Symbol</i>: fare riferimento alla Bibbia (Efesini 5:22-33) per evocare emozioni negli ascoltatori ed elevare un'agenda politica secolare "anti-liberale" al livello di una "battaglia morale sacra";</p> <p>(e)·<i>Logos / Ethos</i> — <i>False Attribution</i>: rivendicare una conoscenza privilegiata dell'identità interiore autentica del soggetto, posizionandosi come più autorevole della persona stessa sulla base di fonti e ragionamenti non credibili;</p>	<p>Direttivo ed Espressivo: Invita alla solidarietà dell'<i>in-group</i> e contemporaneamente definisce l'<i>out-group</i> nel quale sono collocati gli avversari politici. Un'espressione iniziale di calore — seguita da scherno nei confronti del soggetto — precede il comando finale;</p> <p>Direttivo: Tre direttive consecutive rivolte a Taylor Swift e derivanti da una autorità morale performata;</p> <p>FTA</p> <p>Attribuisce appellativi denigratori ai membri dell'<i>out-group</i> e ne delegittima l'identità politica senza strategia di mitigazione della face</p>

	Corpus	Analisi Retorica	Analisi Pragmatica
	<p>liberal come Joe Biden (b). E noi vogliamo Taylor Swift nel Team America (c). Vogliamo che tu lasci l'isola dei wokeys. E ti accoglieremmo a braccia aperte. Una delle ragioni per cui molte persone a destra sono state scettiche, o almeno un po' negative nei confronti di Taylor Swift, è che fino ad ora non è stata un grande modello per le giovani donne: aspettare fino a 35 anni e mettere semplicemente la carriera al primo posto (b). Ne abbiamo appena parlato con Katie Miller. Tuttavia, c'è una grande possibilità di cambiare le cose.</p> <p>È una grande occasione per Taylor Swift di sposarsi e avere un sacco di figli. Di certo puoi permettertelo, Taylor. E onestamente, Pfizer paga bene, baby. Voglio dire, Pfizer paga le bollette. Quello è davvero un bel anello, signor Kelce. Devo dirlo, sono impressionato. Non sappiamo esattamente quanto Pfizer ti abbia pagato per vendere quel prodotto, ma accidenti, hai portato a casa un bel po' di soldi, signore. Sono davvero delle carote impressionanti. Sono colpito (f).</p> <p>Scherzi e sarcasmo a parte, questa è una cosa che spero renda Taylor Swift più conservatrice. Che si confronti di più con la realtà e esca da quelle nuvole astratte. Rifiuta il femminismo. Sottomettiti a tuo marito (d), Taylor. Non sei tu a comandare. (a)»⁸</p>	<p>(f)-<i>Pathos</i> — Ridicolo come dispositivo di disciplina morale: una sequenza prolungata di scherno che conduce a un comando morale immediato, costruendo la figura di un avversario privo di responsabilità</p>	

Tabella 2. Lo Studio della Retorica e della Pragmatica di Charlie Kirk

Questi esempi dimostrano che la grammatica comunicativa di Kirk opera secondo una logica coerente di costruzione, appropriazione identitaria e mobilitazione emotiva. Attraverso l'impiego delle fallacie nei registri del *Pathos*, *Logos*, ed *Ethos*, il suo discorso mina simultaneamente la credibilità delle figure appartenenti all'*out-group*, rappresentate come deboli e tuttavia minacciose, consolidando parallelamente una narrazione unificata dell'*in-group* ancorata a valori sacralizzati condivisi piuttosto che a un'esposizione fattuale.

Il fondamento fattuale appare notevolmente esiguo: l'argomentazione razionale è largamente sostituita con l'appello emotivo e, come risulta evidente nell'esempio 4, con il ricorso al ridicolo. Un ulteriore effetto cumulativo è la costruzione di uno stato permanente di emergenza — una cornice di «America in crisi» attivamente mantenuta attraverso una bassa densità informativa e un'elevata intensità emotiva.

Questa continua costruzione di una minaccia esistenziale, combinata con l'idealizzazione di un passato nazionale stabile e rassicurante, produce ciò che Tversky e Kahneman (1981) definiscono un *loss frame* — la percezione di un declino irreversibile che, paradossalmente, aumenta la propensione del pubblico al rischio e all'azione radicale. Kirk proietta tale *loss frame* direttamente sull'insicurezza ontologica del pubblico, alimentando deliberatamente l'ansia che dichiara di voler affrontare e indirizzandola verso la mobilitazione politica e non solo.

Questa logica di mobilitazione attraverso un'urgenza costruita si estende persino alla denominazione del tour universitario di dibattiti di Kirk, *Prove Me Wrong*: un titolo che, attraverso una falsa spavalderia e la manipolazione della presunzione, trasferisce preventivamente l'onere della prova a qualsiasi potenziale sfidante.

3.2 I discorsi situati — un confronto

Per dimostrare che tale grammatica rappresenta una trasformazione qualitativa piuttosto che una semplice intensificazione della retorica populista esistente, è necessario un punto di riferimento comparativo che l'ha preceduta: i sermoni trasmessi via radio e televisione da Jerry Falwell Sr. — un caso di produzione discorsiva orale, codificata religiosamente e a orientamento esplicitamente politico, operante entro le condizioni strutturali dell'oralità secondaria.

Il confronto è organizzato attraverso la *SPEAKING Grid* di Hymes (1974), applicata a campioni accoppiati selezionati sulla base di una funzione comunicativa primaria equivalente nei due casi. L'orientamento etnografico della griglia — *Setting*, *Instrumentalities*, *Act Sequence* e *Key* — la rende particolarmente adatta a cogliere non tanto ciò che viene detto, quanto il modo in cui le condizioni del dire si sono strutturalmente trasformate.

Gruppo 1: Costruzione della minaccia dell'*out-group*

Kirk: Esempio 1 sopra

Falwell:

«Una delle ragioni per cui oggi sociologi e umanisti stanno rovinando i nostri figli è che credono che gli studenti non siano altro che animali di alto livello. Accettano la teoria darwiniana dell'evoluzione e altre teorie evoluzionistiche fallaci e quindi credono che l'uomo si sia evoluto da qualche forma inferiore di vita animale, da qualche parte, da un piccolo pezzo di ameba o di protoplasma, e che alla fine ci siamo evoluti fino ad arrivare al punto in cui ci troviamo oggi. Bisogna essere degli idioti per credere a una cosa del genere, per cominciare; ma oltre a questo... quando pensano che questi bambini non siano altro che animali di alto livello, il risultato è che devono... insegnare a questi giovani che il loro cervello è soltanto un organo fisico e che... devono essere addestrati nello stesso modo in cui si addestra un buon cane da caccia...»⁹

Elemento	Livello/ Dimensione	Falwell	Kirk
<i>Setting</i>	Contesto fisico e regolatorio	<ul style="list-style-type: none"> - Thomas Road Baptist Church, congregazione fisicamente presente; - Trasmesso in televisione e radio; - Contesto istituzionale sacro, programmazione schedulata 	<ul style="list-style-type: none"> - Discorso pubblico in evento offline; - Piattaforme di social media dove i clip sono successivamente circolati ampiamente in qualsiasi momento; - Nessuna supervisione editoriale o censura istituzionale
<i>Instrumentalities</i>	Canale e condizione di trasmissione	<ul style="list-style-type: none"> - Televisione e radio (lineare, da uno a molti, temporalmente fissata, soggetta a regolamentazione della trasmissione e supervisione editoriale); - Portata condizionata dall'infrastruttura istituzionale di trasmissione 	<ul style="list-style-type: none"> - Podcast e social media (reticolari, multinodo, non regolati da infrastrutture istituzionali, dotati di algoritmi); - Portata condizionata da metriche di <i>engagement</i>

Elemento	Livello/ Dimensione	Falwell	Kirk
<i>Act Sequence</i>	Logica macro-strutturale, ritmo, riconfigurabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura con inquadramento pseudo-scientifico della teoria dell'evoluzione, sviluppa un ragionamento esteso per analogia; - La minaccia viene elaborata intellettualmente prima della conclusione emotiva; - Frasi subordinate lunghe, ritmo cumulativo lento; - Significato incorporato nell'argomentazione sequenziale, non estraibile senza perdita di senso 	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura con dichiarazione degli avversari in rapida successione («Woke-ism, Islamism, Marxism»), che immediatamente spiritualizza la minaccia in un quadro esistenziale; - Nessuna elaborazione argomentativa; - Unità brevi e incisive con ritmo intenso; - Ogni etichetta è autonoma ed estraibile dal contesto originale (digitalmente riconfigurabile) in qualsiasi momento; - Enumerazione che sostituisce l'argomentazione
<i>Key</i>	Tono, modalità espressiva, registro, manifestazione emotiva	<ul style="list-style-type: none"> - Indignato, tono professorale, moralmente certo; - Registro emotivo complesso — indignazione stratificata con autorità dottrinale e preoccupazione pastorale; - Minaccia resa conoscibile e quindi, in linea di principio, superabile attraverso la dottrina corretta 	<ul style="list-style-type: none"> - Urgente, apocalittico, tribale; - Etichette standardizzate degli avversari sostituiscono l'argomentazione elaborata; la minaccia viene percepita piuttosto che spiegata, spiritualizzata oltre il coinvolgimento razionale; - Coerenza tonale segnala gravità esistenziale (semplificazione della manifestazione emotiva)

Tabella 3. SPEAKING Grid — Gruppo 1: Costruzione della minaccia dell'out-group

Gruppo 2: Disciplina delle deviazioni dalle norme dell'in-group

Kirk: Esempio 4 sopra

Falwell:

«La seconda minaccia è quella delle madri impiegate. Non ho detto madri che lavorano. Le madri hanno sempre lavorato. Ma ho detto madri impiegate, impiegate fuori casa. Voglio anche dire che credo esistano situazioni in cui le madri devono lavorare fuori casa. A volte per permettere al marito di frequentare l'università, a volte a causa di una disabilità fisica del marito, a volte perché una sola persona non riesce a guadagnare abbastanza per mantenere la famiglia. Spesso esistono ragioni genuine per cui mogli e madri lavorano fuori casa, ma voglio dire che neppure questo è l'ideale.»¹⁰

Elemento	Livello/ Dimensione	Falwell	Kirk
<i>Setting</i>	Contesto fisico e regolatorio	<ul style="list-style-type: none"> - Thomas Road Baptist Church, trasmesso via televisione e radio; - Contesto istituzionale sacro, programmazione palinsestata, congregazione fisicamente presente 	<ul style="list-style-type: none"> - Studio podcast, successivamente circolato su YouTube, X e altri media; - L'ambiente della piattaforma può trasformare la disciplina morale in un evento aperto alla partecipazione collettiva di massa
<i>Instrumentalities</i>	Canale e condizione di trasmissione	<ul style="list-style-type: none"> - Televisione e radio (lineari, one-to-many); - In assenza di meccanismi di risposta immediata; - Portata limitata dall'infrastruttura di trasmissione 	<ul style="list-style-type: none"> - Podcast e social media; - Portata meno limitata per il pubblico che può ritagliare <i>clip</i>, reagire, ripubblicare e rispondere in tempo reale senza presenza fisica e senza scrutinio istituzionale
<i>Act Sequence</i>	Forma del messaggio, logica macro-strutturale, ritmo, riconfigurabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura con una precisa distinzione terminologica («madi impiegate» vs. «madi lavoratrici»), seguita immediatamente dal riconoscimento di controesempi attraverso molteplici clausole di qualificazione; - Azione disciplinante diretta a una categoria anonima, avviene all'interno di un ruolo pastorale stabilito; - Onere della prova gestito attraverso concessioni e specificazioni; - Ritmo più lento, modellato da una prudente cautela espressiva (<i>hedging</i>); approdo a una conclusione morale deliberatamente misurata («nemmeno questo è l'ideale»); il significato dipende da un ragionamento sequenziale cumulativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura con un'osservazione personale speculativa su un individuo specifico, con rapidi spostamenti tonali (<i>disclaimer</i>, rivendicazione di autorità personale, allocuzione diretta, comicità, comando morale); - Assenza di clausole di qualificazione e di ragionamento sequenziale; - La conclusione è diretta a un individuo specifico nominato, viene consegnata come una dichiarazione e disciplina performativa; - Ritmo intensivo attraverso brevi raffiche dichiarative
<i>Key</i>	Tono, modalità espressiva, registro, manifestazione emotiva	<ul style="list-style-type: none"> - Misurato, pastorale, autoregolato; - La precisione terminologica segnala che l'oratore ha riflettuto attentamente 	<ul style="list-style-type: none"> - Performativo, conflittuale, fluidità tonale da registro comico a dell'autorità morale; - I ripetuti disclaimer sul sarcasmo consentono di

Elemento	Livello/ Dimensione	Falwell	Kirk
		prima di giudicare; - Il tono gestisce le potenziali obiezioni attraverso la qualificazione piuttosto che con il rifiuto; - Registro emotivo complesso — preoccupazione morale bilanciata da cautela istituzionale; - Autorità derivante dalla posizione dottrinale; - Distanza dal soggetto della disciplina	rivendicare la dimensione comica e la serietà morale, rifiutando però di rispondere di entrambe; - Etichette caratteriali standardizzate («fastidiosamente liberale», « <i>cat lady</i> ») sostituiscono una caratterizzazione complessa; - Irresponsabilità performativa; - Azzeramento della distanza dal soggetto della disciplina — un individuo nominato viene interpellato senza mediazione istituzionale

Tabella 4. SPEAKING Grid — Gruppo 2: Disciplina delle deviazioni dalle norme dell'in-group

Attraverso entrambe le dimensioni esaminate, il discorso di Falwell opera relativamente entro l'architettura del ragionamento analitico e riflessivo — indipendentemente dalla validità dei suoi contenuti: le minacce vengono elaborate attraverso catene argomentative, la disciplina è diretta a categorie morali e comportamentali con clausole di qualificazione, e l'autorità è mediata da fonti scritturali e dottrinali esterne che precedono l'oratore.

Il discorso di Kirk opera secondo una logica strutturalmente diversa, plasmata dall'ecologia algoritmica: produce unità discorsive modulari ed estraibili dal contesto originario, immediatamente disponibili per la ricircolazione virale in un'ecologia in cui l'archivio è sempre accessibile; rende le minacce dichiarate e impermeabili all'argomentazione — in un'ecologia che premia la certezza immediata sulla mediazione razionale; fonda l'autorità sulla certezza performativa dell'oratore stesso piuttosto che su fonti esterne. E la disciplina, infine, non è diretta solo a categorie morali comprese in etichette di nuova coniazione emotivamente cariche (*woke*, *cat lady*), ma a individui nominati e decontestualizzati — figure pubbliche provenienti da domini estranei al discorso politico, attaccate sulla base di speculazione identitaria piuttosto che di argomentazione — una nuova forma di disciplina che nell'ecologia

algoritmica trova terreno nutriente. Questa asimmetria non è casuale: i sermoni di Falwell non furono indipendenti dai vincoli regolatori della Federal Communications Commission (FCC) Fairness Doctrine, che includeva la *Personal Attack Rule*⁴¹. La disciplina pubblica diretta di individui nominati e decontestualizzati che caratterizza la grammatica Neo-Orale di Kirk avrebbe comportato conseguenze istituzionali nell'era della trasmissione televisiva — conseguenze che l'ecologia della Neo-Oralità non impone. Ciò che il discorso di Kirk mette in atto — e che il confronto con Falwell rende empiricamente visibile — non è un'invenzione individuale, ma il prodotto di un oratore che ha interiorizzato, consapevolmente o meno, ciò che la Neo-Oralità premia e di cui si nutre.

4. Conclusione

Il presente studio ha sostenuto che la condizione algoritmica delle piattaforme digitali ha ristrutturato l'ecologia mediale lungo quattro dimensioni — temporalità, relazioni sociali, confini epistemologici e fonti dell'autorità comunicativa — in modi che i concetti esistenti, ciascuno sviluppato entro condizioni mediali precedenti, potevano cogliere solo parzialmente. La Neo-Oralità è proposta per affrontare questa ristrutturazione nella sua interezza: non una naturale continuazione dell'oralità secondaria, bensì una condizione comunicativa strutturalmente distinta, le cui manifestazioni non sono invenzioni individuali ma adattamenti che emergono strutturalmente dall'ecologia algoritmica stessa.

L'applicazione analitica di questo concetto è stata illustrata attraverso un confronto sistematico tra i discorsi situati di Charlie Kirk e quelli del televangelista Jerry Falwell. Entrambe le figure mobilitano la minaccia identitaria, costruiscono confini e fanno appello all'emozione — ma la differenza strutturale è categorica: non una differenza di intensità retorica, ma di architettura comunicativa, resa possibile da ecologie mediali strutturalmente diverse. Questo studio presenta i propri limiti. In primo luogo, l'ambito dell'analisi è attualmente circoscritto alla sfera pubblica socio-politica americana, con la focalizzazione principale su Charlie Kirk in quanto Generatore, i cui discorsi sono situati principalmente all'interno di piattaforme con mediazione algoritmica. Le posizioni dell'Infiltrato e dell'Utente, pur essendo teoricamente

delineate, non sono state pienamente sviluppate nella presente analisi — questi aspetti saranno oggetto di ricerche future. In secondo luogo, la caratterizzazione distinta di Neo-Oralità in questo studio è limitata al dominio del linguaggio umano. Tuttavia, l'emergere dell'intelligenza artificiale generativa pone una sfida: quando il discorso che l'ecologia algoritmica consente può essere esso stesso modellato computazionalmente e riprodotto su scala, il confine tra la pratica discorsiva umana e la sua simulazione algoritmica diventa difficile da mantenere. Ciò richiederebbe un esame dei confini definitivi della Neo-Oralità. Entrambe queste osservazioni lasciano spazio alla ricerca futura che richiede un punto di vista multidisciplinare e transculturale al fine di estenderne e approfondirne la portata teorica. Comprendere la Neo-Oralità non è soltanto un esercizio descrittivo: è una condizione per analizzare criticamente le trasformazioni strutturali del discorso, dell'identità e dell'autorità nelle condizioni digitali contemporanee.

Bibliografia

- ANDERS G., «The World as Phantom and as Matrix», trad. N. Guterman, *Dissent*, 3(1), 1956, pp. 14-24.
- AUSTIN J.L., *How to Do Things with Words*, Clarendon Press, Oxford 1962.
- BARLOW J., «A Declaration of the Independence of Cyberspace», disponibile on line: <https://www.eff.org/cyberspace-independence>, 08.02.1996, consultato il 14.11.2025.
- BENE M., «Go viral on the Facebook! Interactions between candidates and followers on Facebook during the Hungarian general election campaign of 2014», *Information, Communication & Society*, 20(4), 2016, pp. 513-529, disponibile on line: <https://doi.org/10.1080/1369118X.2016.1198411>, consultato il 14.11.2025.
- BERGER J., MILKMAN K.L., «Emotion and virality: what makes online content go viral?», *NIM Marketing Intelligence Review*, 5(1), 2013, p. 18.
- BOURDIEU P., *Ce que Parler Veut Dire*, Fayard, Paris 1982, p. 31.
- BRADY W.J., MCLOUGHLIN K., DOAN T.N., CROCKETT M.J., «How social learning amplifies moral outrage expression in online social networks», *Science Advances*, 7(33), 2021, disponibile on line: <https://doi.org/10.1126/sciadv.abe5641>, consultato il 13.03.2026.

- BUCHER T., «The right-time web: Theorizing the kairologic of algorithmic media», *New Media & Society*, 22(9), 2020, pp. 1701-1719, disponibile on line: <https://doi.org/10.1177/1461444820913560>, consultato il 13.03.2026.
- CHADWICK A., *The Hybrid Media System: Politics and Power* (2nd ed.), Oxford University Press, New York 2017.
- DEBORD G., *La Société du Spectacle*, Éditions Buchet-Chastel, Paris 1967.
- DURANTI A., «Language as Culture in U.S. Anthropology», *Current Anthropology*, 44(3), 2003, pp. 323-347.
- DURANTI A., «On Theories and Models», *Discourse Studies*, 7(4-5), 2005, pp. 409-429.
- FLUSSER V., *Für eine Philosophie der Fotografie*, European Photography, Göttingen 1983.
- FUCHS C., *Marxist Humanism and Communication Theory: Media, Communication and Society* Volume One, Routledge, London 2021.
- GIDDENS A., *Modernity and Self-Identity*, Stanford University Press, Stanford 1991.
- GOFFMAN E., *The Presentation of Self in Everyday Life*, Anchor Books, New York 1959.
- GOODY J., WATT I., «The Consequences of Literacy», *Comparative Studies in Society and History*, 5(3), 1963, pp. 304–345, disponibile on line: <http://www.jstor.org/stable/177651>, consultato il 14.11.2025.
- GOODY J., *The Logic of Writing and the Organization of Society*, Cambridge University Press, Cambridge 1986.
- GREEN M., «The Construction and Implementation of the Cuneiform Writing System», *Visible Language*, 15, 1981, pp. 345-372.
- GUMPERZ J.J., HYMES D. (eds.), «The Ethnography of Communication», *American Anthropologist*, 66(6), Part 2, 1964.
- GUMPERZ J.J., HYMES D. (eds.), *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, Holt, Rinehart and Winston, New York 1972.
- HAVELOCK E., *Preface to Plato*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge 1963.
- HYMES D., «Ways of Speaking», in BAUMAN R., SHERZER J. (eds.), *Explorations in the Ethnography of Speaking*, Cambridge University Press, London 1974, pp. 433-451.
- KITTLER F., *Grammophon Film Typewriter*, Brinkmann & Bose, Berlin 1986.
- LÉVY P., *Collective Intelligence: Mankind's Emerging World in Cyberspace*, trad. R. Bononno, Plenum Trade, New York 1997.
- LORD A., *The Singer of Tales*, Harvard Studies in Comparative Literature, 24, Cambridge 1960.
- MARWICK A.E., BOYD D., «I tweet honestly, I tweet passionately: Twitter users, context collapse, and the imagined audience», *New Media & Society*, 13(1), 2011, pp. 114-133.

- MEYROWITZ J., *No Sense of Place: The Impact of Electronic Media on Social Behavior*, Oxford University Press, Oxford 1985.
- MCLUHAN M., *The Gutenberg Galaxy: The Making of Typographic Man*, University of Toronto Press, Toronto 1962.
- MCLUHAN M., *Understanding Media: The Extensions of Man*, McGraw-Hill, New York 1964.
- ONG W., *Orality and Literacy: The Technologizing of the Word*, Methuen, London 1982.
- PAPACHARISSI Z., *Affective Publics: Sentiment, Technology, and Politics*, Oxford University Press, Oxford 2015, p. 119.
- PARISER E., *The Filter Bubble: What the Internet Is Hiding from You*, Penguin Press, London 2011.
- PARRY M., *The Making of Homeric Verse: The Collected Papers of Milman Parry*, ed. Parry A., Clarendon Press, Oxford 1971.
- ROSA H., *Social Acceleration: A New Theory of Modernity*, trad. J. Trejo-Mathys, Columbia University Press, New York 2013.
- SCIORTINO R., WRIGHT S., «The Spectacle of New Media: Addressing the Conceptual Nexus Between User Content and Valorization», in BRIZIARELLI M., ARMANO E. (eds.), *The Spectacle 2.0: Reading Debord in the Context of Digital Capitalism*, Vol. 5, University of Westminster Press, London 2017, pp. 81-94.
- SHILS E., «The Theory of Mass Society», *Diogenes*, 10(39), 1962, pp. 45-66.
- TERRANOVA T., *Network Culture: Politics For the Information Age*, Pluto Press, London 2004.
- TVERSKY A., KAHNEMAN D., «The Framing of Decisions and the Psychology of Choice», *Science*, 211(4481), 1981, pp. 453-458.
- VALENTINI E., «Disordine Informativo e Moltiplicazione delle Verità tra Passato e Presente», in MARCHETTI J. (ed.), *Il Potere della Menzogna. Comunicazione e Politica nella Società Digitale*, Il Mulino, Bologna 2024.
- VAROUFAKIS Y., *Technofeudalism: What Killed Capitalism*, The Bodley Head, London 2023.

Risorse online

- KIRK C., *Post* su X, 9 settembre 2025, ore 7:09, disponibile on line: <https://x.com/charliekirk11/status/1965281328108343507>, consultato il 13.03.2026.
- KIRK C., *The Charlie Kirk Show*, agosto 22, 2025, disponibile on line: <https://www.mediamatters.org/charlie-kirk/charlie-kirk-says-he-cant-find-christ-compassion-long-term-immigrants-who-dont-speak>, consultato il 13.03.2026.

KIRK C., *The Charlie Kirk Show*, marzo 20, 2024, disponibile on line: <https://www.mediamatters.org/charlie-kirk/charlie-kirk-american-democrat-party-hates-country-they-wanna-see-it-collapse-they>, consultato il 13.03.2026.

KIRK C., *The Charlie Kirk Show*, agosto 26, 2025, disponibile on line: <https://www.mediamatters.org/charlie-kirk/charlie-kirk-tells-taylor-swift-submit-your-husband-and-have-ton-children>, consultato il 13.03.2026.

¹Per una rassegna dei tre paradigmi fondamentali che hanno attraversato la linguistica antropologica statunitense, si veda Duranti (2003).

²Jerry Falwell Sr. (1933–2007), fondatore della Moral Majority e una delle figure più influenti del televangelismo statunitense negli anni Settanta e Ottanta, attirò l'attenzione nazionale con il suo programma *Old-Time Gospel Hour* durante la cultura orale secondaria.

³Il corpus è necessariamente limitato nella sua estensione, riflettendo una scelta deliberata di privilegiare la profondità analitica rispetto all'ampiezza e di stabilire una base su cui successive indagini comparative e interculturali potranno svilupparsi. Tutto il materiale selezionato presenta Kirk in una performance orale non mediata, piuttosto che in una situazione di dialogo reciproco, condizione che rende più trasparente dal punto di vista analitico la grammatica comunicativa sottostante. Le trascrizioni sono state controllate rispetto alle registrazioni originali.

⁴Charlie Kirk, repost su X, 9 settembre 2025, ore 7:09 (clip video di un suo discorso pubblico).

⁵Charlie Kirk, post su X, 9 settembre 2025, ore 7:09 (didascalia a una clip video ripubblicata).

⁶Edizione del 22 agosto 2025 di *The Charlie Kirk Show*.

⁷Edizione del 20 marzo 2024 di *The Charlie Kirk Show*.

⁸Edizione del 26 agosto 2025 di *The Charlie Kirk Show*.

⁹Trascrizione del discorso *America and Education*, *The Old-Time Gospel Hour*, Thomas Road Baptist Church, Lynchburg, Virginia, 5 agosto 1979.

¹⁰Trascrizione del discorso *America and the Family*, *The Old-Time Gospel Hour*, Thomas Road Baptist Church, Lynchburg, Virginia, 15 luglio 1979.

¹¹La *Personal Attack Rule* della Federal Communications Commission (FCC) Fairness Doctrine (1949–1987) richiede ai *broadcaster* di notificare e offrire tempo di risposta a qualsiasi individuo o gruppo sottoposto ad attacco caratteriale in onda.